

# 'animatore

# missionario

# 2021

rivista trimestrale di animazione missionaria

## VITE INTRECCiate

24 MARZO  
GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI

**missio**  
animazione missionaria  
posteriore degli SSI

periodico trimestrale • anno 16 • n. 1 gennaio/marzo 2021 • Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPAC / RM





**missio**

**organismo  
pastorale della CEI**

**Periodico trimestrale**

anno 16, n. 1 (gennaio/marzo 2021)

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n.46)

art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / RM

**Direttore responsabile**

Gianni Borsa

**Editore**

Fondazione MISSIO

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Invio gratuito agli iscritti

**Tiratura**

copie 37.200

**Progetto grafico**

MISSIO

**Fotografie**

Archivio MISSIO / AA.VV.

**Stampa**

Abilgraph 2.0 srl - Roma,

Con approvazione ecclesiastica

Finito di stampare nel mese di

DICEMBRE 2020

**CONTIENE  
INSERTO REDAZIONALE**

**indice**

- 03 Vite intrecciate.** Introduzione di Giovanni Rocca
- 07 Missionari martiri: testimoni nella storia**  
Riflessione tematica di Gianni Valente
- 13 Proposte di animazione e preghiera  
per la Quaresima e la Giornata  
dei missionari martiri**  
a cura della Consulta nazionale di Missio Giovani
- 19 Commento ai Vangeli  
delle domeniche di Quaresima e Pasqua**
- 23 Progetto di solidarietà:**  
laboratorio informatico  
per i giovani di Robe – Etiopia
- 30 Glossario missionario**

Sul sito [www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it) - Conoscere -  
Giornate missionarie, sono disponibili i testi  
integrali del materiale per l'animazione.

**contatti**

MISSIO - Fondazione di Religione  
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

telefono 066650261

fax 0666410314

segreteria@missioitalia.it

[www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it)

01/2021

# vite intrecciate

XXIX GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO  
IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

Il 24 marzo 2021 celebriamo la ventinovesima Giornata dei missionari martiri. Nella stessa data, 41 anni fa, mons. Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador, veniva assassinato durante la celebrazione della messa, punito per le sue denunce contro le violenze della dittatura militare nel Paese.

Come il *Santo de America*, ogni anno, centinaia di donne e uomini sparsi per il globo rimangono fedeli al messaggio evangelico di pace e giustizia fino all'ultimo istante di vita; sono loro i protagonisti della celebrazione di cui Missio Giovani ogni anno si fa promotrice.

Di fronte al loro sacrificio una grande certezza ci raggiunge: ciò che accomuna mons. Romero ai martiri e a tutti i missionari è una scelta, un *“Eccomi, manda me”* rivolto al Padre del quale tutta la Chiesa si fa testimone.

Al principio di ogni missione c'è una vocazione che giunge alle orecchie di chi è pronto ad ascoltare, di chi ha un cuore pronto ad accogliere.

La voce del Signore ci raggiunge insieme a quella di tutti i popoli che subiscono soprusi e ingiustizie. È la chiamata ad una vita di prossimità che celebriamo in questa occasione, il mandato che Cristo ci ha consegnato: annunciare in tutto il mondo la Buona Notizia.

Il sacrificio dei martiri è il segno tangibile che la propagazione della fede non è una crociata ma un abbraccio di culture, popoli e religioni, la totale disponibilità di sé verso l'ascolto e lo scambio reciproco, il soccorso verso chi è nel bisogno. Quando in queste dinamiche subentra l'odio, ecco che il martire fa la sua comparsa nella storia.

Il martirio *in odium fidei* è l'estrema conseguenza di una fede vera, umana e tangibile.

Se scrutiamo le vite dei missionari martiri spesso non troviamo imprese eroiche ma scopriamo gesti grondanti di speranza vissuti nella quotidianità ordinaria con parole che consolano il cuore e una vicinanza che sostiene.

I missionari martiri sono il faro che spinge le comunità cristiane a rivolgere lo sguardo verso gli insegnamenti di Gesù di Nazareth. Nella sua vita terrena, infatti, il Figlio di Dio ha incarnato un'esistenza priva di mezze misure: nel suo messaggio non troviamo posizioni intermedie tra l'indifferenza e la difesa dei poveri ma una scelta netta verso questi ultimi. 2000 anni fa come oggi la sequela del Maestro rimane un fatto di coerenza. Abbracciare la fede in Dio, lasciarsi guidare da essa, significa fare della fraternità il senso stesso della vita.

Sembra difficile di questi tempi essere convinti che la nostra salvezza possa trovarsi proprio in coloro che incontriamo lungo la strada, davanti la porta di casa o nel luogo più sperduto della Terra, eppure non c'è esperienza umana più significativa che lasciarsi guarire da un incontro.

Quando incrociamo uno sguardo, quando entriamo in contatto con gli altri, una dimensione naturale sembra emergere dal nostro inconscio: la prova tangibile che siamo fatti per essere fratelli. In quell'istante scorgiamo un confine posto poco al di là della nostra pelle: solcarlo è il più grande atto di fede che si possa compiere.

La testimonianza di coloro che hanno consacrato la propria vita al Vangelo fino ad essere disposti a perderla pur di non tradirlo, giunge fino a noi e ci parla di una fedeltà a Dio sempre corrisposta, ad un amore capace di sconfiggere le tenebre, di attraversare la morte e far risuonare i loro nomi e la loro storia nel nostro tempo.

Nella Scrittura diverse volte ci è rivolto un invito: non abbiate paura. Il profeta Isaia scrive: «Non temere, io ti vengo in aiuto». Parole che nelle difficoltà di ogni giorno tornano alla mente come negli ultimi istanti della vita dei martiri. È Dio che coglie le nostre fragilità e debolezze e corre al nostro fianco. Allo stesso modo anche noi possiamo farci portatori della bontà consolatrice del Padre ed essere dono per gli altri.

I testimoni della fede cristiana hanno percepito la presenza di Dio nella loro vita e per questo hanno abbracciato la stessa sorte dei perseguitati, degli impoveriti e degli ultimi. Hanno intrecciato le loro vite con quella del Padre e dei fratelli scegliendone lo stesso destino: non la morte ma la vita eterna.

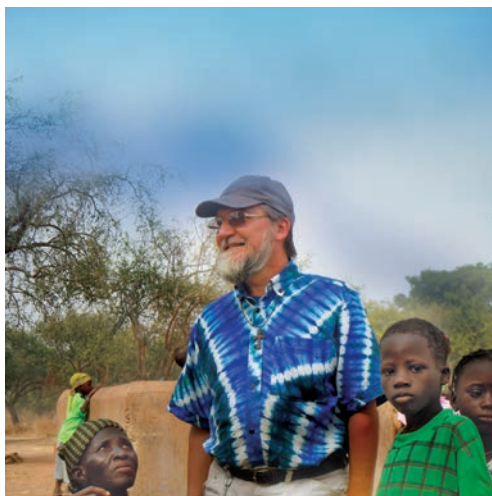
Ciò che i missionari martiri ci lasciano in eredità è l'invito a riscoprire la bellezza che abita questo mondo. Ogni creatura è un immenso tempio di Dio sulla Terra, capace di accogliere, ascoltare e sanare le ferite. Entrarvi significa coglierne la ricchezza e farsene custodi.

**Giovanni Rocca**  
Segretario Nazionale Missio Giovani

**Per celebrare la ventinovesima Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri abbiamo scelto lo slogan “Vite intrecciate”.**

**Il missionario martire è tessitore di fraternità: la sua vita si intreccia con quella dei popoli e delle culture che serve e incontra.**

**L'umanità intera intreccia la propria esistenza con quella di Cristo, riscoprendosi così tralci della stessa vite.**



**vita intrecciata** quella di padre Gigi Maccalli - in foto - missionario della SMA (Società Missioni Africane) originario di Crema e rapito in Niger nel settembre 2018 da un gruppo armato e liberato lo scorso 8 ottobre in Mali.

**Vita intrecciata** a quelle dei suoi parrocchiani in tanti anni di missione in Africa; **vita intrecciata** a quelle dei tanti fratelli e sorelle di altre religioni che lo hanno conosciuto; **vita intrecciata** a quelle dei suoi rapitori con cui ha condiviso i due anni di prigionia.

In una intervista a Popoli e missione racconta: *“Quello che ho potuto fare in questi due anni di prigionia è stato umanizzare le relazioni con i miei carcerieri, che erano ragazzi giovani: è stato un vivere relazioni umane. A chi aveva mal di denti ho dato un paracetamolo, una medicina per alleviare il dolore. Con un altro abbiamo avuto uno scambio, perchè voleva imparare a leggere e scrivere i numeri in francese e ogni sera veniva da me e ripeteva la lezione”*.

E continua: *“Non c'è richiesto di fare miracoli in questa vita, ma di vivere la fraternità nel quotidiano”*.

Sulla strada della vita, in ogni circostanza che viviamo, nelle azioni quotidiane, ciascuno di noi intreccia la sua vita con altre storie. Così i missionari martiri che celebriamo in questa Giornata: restano fedeli al Vangelo, fino al dono totale di sé.

Conclude padre Gigi: *“siamo tutti fratelli, anche i miei carcerieri”*.



QUI SERA  
CONTRE  
DIEU ?

Riflessione  
tematica



# missionari martiri: testimoni nella storia

Riflessione di **Gianni Valente**,  
giornalista dell'agenzia Fides – organo d'informazione delle Pontificie Opere Missionarie

San Cirillo di Gerusalemme ha scritto che «i martiri degli ultimi giorni supereranno tutti i martiri».

Al termine di ogni anno l'agenzia Fides ricorda i nomi e le vite di tutti i missionari e gli agenti pastorali cattolici uccisi nei dodici mesi precedenti. Nel resoconto del 2016 c'era anche il nome di padre Jacques Hamel, sgozzato nella sua chiesa a Rouen, vicino all'altare dell'Eucaristia. In quello del 2019 si raccontava anche di suor Ines Nieves Sancho, la religiosa spagnola assassinata mentre a 77 anni continuava in Centrafrica la sua opera di insegnare alle ragazze il mestiere di sarta. Nel dossier Fides sui testimoni uccisi nel 2020 ritroviamo anche la storia di **don Roberto Malgesini, il prete lombardo accoltellato a morte da una delle innumerevoli persone da lui soccorse, nel suo sacerdozio speso a servire le persone più fragili e in difficoltà.**

**I resoconti annuali di Fides consentono di cogliere dettagli interessanti dal punto di vista storico e statistico.** Ad esempio, colpisce il fatto che negli ultimi dieci anni il numero più elevato di missionari e operatori pastorali uccisi si è registrato in Paesi americani a maggioranza cattolica. Si fa notare anche il progressivo aumento del numero di Paesi e aree geografiche in cui viene sparso il sangue dei missionari. Ma a rimanere impressi sono soprattutto i cenni biografici delle singole vittime, e i racconti asciutti delle circostanze in cui hanno offerto il loro ultimo sacrificio. Lì si coglie con mano che la gran parte di loro sono stati raggiunti da morte violenta nella luminosa ordinarietà delle loro vite intrecciate alle vite degli altri, al servizio del bene di tutti, compresi – a volte – i loro stessi carnefici. In tante delle loro morti cruente non si ravvisa neanche il movente



dell'odio religioso. Sono stati spesso uccisi da una rabbia e da una violenza senza ragione, da una ingratitudine che svela il mistero del male, come dice Gesù nel Vangelo di Giovanni («Questo perché si adempisse la parola scritta nella loro Legge: *Mi hanno odiato senza ragione.*» Gv 15, 25).

La loro testimonianza *usque ad effusionem sanguinis* spesso non si è compiuta nel vortice impetuoso di eroiche imprese missionarie, magari lontano dalle loro terre d'origine, ma è fiorita nella trama dei loro gesti più abituali, in mezzo alle occupazioni di ogni giorno. Molti di loro – così è stato detto, parafrasando un'espressione cara a Papa Francesco – sono veri e propri “martiri della porta accanto”. Percepriamo la vicinanza delle loro vite intrecciate alle nostre. Possiamo riconoscere con gratitudine il singolare accento di prossimità con cui si manifesta, in questo nostro tempo, l'impronta del martirio che accompagna tutto il cammino della Chiesa nella storia.

La vicenda martiriale della Chiesa non si è chiusa con le passioni dei primi martiri cristiani, e nemmeno con le schiere di nuovi martirizzati nei mattatoi della storia del Novecento. **Anche Papa Francesco, nel suo magistero, ripete che «sempre ci saranno i martiri tra noi: è questo il segnale che andiamo sulla strada di Gesù»** (Udienza generale, 11 dicembre 2019). Il compianto vescovo Camillo Ballin, Vicario apostolico nella Penisola arabica, commemorando le quattro suore di Madre Teresa trucidate in Yemen nel marzo 2016, riconosceva che «più la Chiesa è vicina a Gesù Cristo, più partecipa della sua passione» aggiungendo che chi si avvicina più a Cristo «è coinvolto nella sua passione e nella sua morte, per esserlo anche nella gloria della sua vittoria».

**Nel mistero di carità che li unisce alla Passione e alla Resurrezione di Cristo, i testimoni della fede, morti per mano altrui, ci fanno percepire come, la salvezza annunciata dal Vangelo, accade nella storia. Ogni generazione è salvata dai suoi martiri, che applicano la salvezza di Cristo agli uomini e alle donne del proprio tempo. E Cristo stesso consola e prende in braccio chi soffre e versa il sangue mentre segue i Suoi passi, come ha ripetuto Papa Francesco anche nel suo viaggio in Albania del settembre 2014, dopo aver ascoltato le testimonianze di chi aveva sofferto persecuzioni nei decenni passati: «Possiamo domandare: come avete fatto a sopportare tanta tribolazione? Ci diranno quello che abbiamo sentito nella seconda Lettera di Paolo ai Corinzi: “Dio è Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione. È stato Lui a consolarci”».**

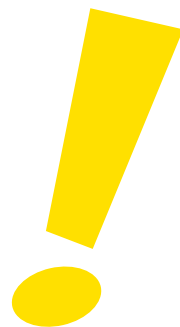
La Chiesa non ha mai protestato per i suoi martiri. Li ha sempre celebrati come vincitori, riconoscendo che sono consolati da Cristo nelle loro tribolazioni. Martiri e testimoni non si lamentano, non recriminano, non sono eroi dell'ostinazione religiosa. Non rimproverano le fragilità e i cedimenti propri e altrui davanti alle prove. **In loro anche la pazienza e l'assenza di rancore verso chi li tormenta non sono effetto di un rigido auto-controllo. Nascono come riverbero di un miracolo, segno della consolazione che Cristo stesso dona a chi soffre portando il Suo nome.** Per questo i tratti propri che connotano in maniera imparagonabile le vicende di martirio cristiano possono diventare occasione di stupore e gratitudine per tutti, segni di salvezza promessa a ogni persona, perfino ai persecutori.

**Chi nella sofferenza viene abbracciato e consolato da Cristo, non partecipa solo al dolore della Sua Passione, ma anche al dolore di Cristo stesso per tutti quelli che soffrono ingiustamente, il suo abbassarsi per assumere su di sé le miserie, le ferite e le attese di salvezza di ogni creatura. Così, il martirio dei cristiani manifesta l'amore di Dio per tutti, abbraccia anche coloro che non appartengono alla Chiesa, quelli che non conoscono il nome di Cristo e perfino (o forse in maniera speciale) i nemici.** Perché ogni essere umano, creato a immagine di Dio, rimane comunque «un fratello o una sorella in umanità», come ripeteva padre Christian de Chergé, Priore dei monaci martiri di Thibirine. **Ogni fratello o sorella è qualcuno per cui Cristo è morto e risorto.** «La sofferenza dell'altro» ha scritto il Santo ortodosso Silvano del Monte Athos «è la mia sofferenza, la guarigione del mio prossimo è la mia guarigione. La gloria del mio fratello è la mia gloria». **Anche per questo appare inappropriato e violento ogni sforzo di prendere in ostaggio nomi di martiri cristiani come testimonial di mobilitazioni e "guerre culturali", trasformandoli in rappresentanti "nostri" da contrapporre a mondi e contesti designati come "nemici".** In maniera analoga, si snatura l'autentica dinamica martiriale ogni volta che le vicende dei testimoni e dei martiri vengono rappresentati in chiave narcisistica, autoreferenziale, come prestazioni proprie. «Un martirio», fa dire Thomas S. Eliot al vescovo martire Thomas Becket nella sua ultima omelia, in *Assassinio nella Cattedrale* «non è mai un disegno d'uomo; poiché vero martire è colui che è divenuto strumento di Dio, che ha perduto la sua volontà nella volontà di Dio, e che non desidera più nulla per se stesso, neppure la gloria del martirio».

**Il martirio cristiano sgorga dalla vita di Cristo, operante nelle vite di uomini e donne. E questo rivela anche la connaturalità, la consonanza genetica, l'affinità elettiva percepibile tra martirio e missione, doni che attingono alla stessa sorgente di grazia. Il testimone missionario, come il martire, è colui che offre il proprio corpo, mette a disposizione la concretezza della propria condizione umana affinché in essa agisca e risplenda la grazia del Signore.**

**Così, anche nelle vicende dei testimoni missionari e nei martiri si manifesta in maniera diversa il “*Mysterium Lunae*”, Mistero della Luna, prefigurato da alcuni Padri dei primi secoli cristiani come espressione più intima del mistero della Chiesa, che non brilla di luce propria, ma vive solo di luce riflessa, quando risplende della grazia luminosa di Cristo. Proprio come accade alla luna, quando il suo corpo opaco riflette la luce del sole.**

# avviso PER I PARROCI



**GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE (24 OTTOBRE 2021)**  
**GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI (6 GENNAIO 2022)**

## ricordati

DI PRENOTARE  
PRESSO IL CENTRO / UFFICIO MISSIONARIO  
DELLA TUA DIOCESI  
IL MATERIALE DI ANIMAZIONE DI SEGUITO ELENCATO

### **GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE (GMM) 2021**

Manifesto (cm 50x70)  
Calendarietto tascabile  
Immaginetta/Segnalibro con preghiera  
Bustina per offerte  
Salvadanaio

### **GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI (GMR) 2022**

Manifesto (cm 50x70)  
Novena di Natale  
Immaginetta/Segnalibro con preghiera  
Carta d'Identità del ragazzo missionario  
Bustina per offerte  
Salvadanaio  
"Cercatori della Stella" (percorso d'Avvento e Natale)

### **ALTRO MATERIALE 2021-2022**

Calendario da tavolo 2022  
Agendina tascabile 2022

### **PERIODICO L'ANIMATORE MISSIONARIO**

Una copia arriva gratuitamente a Parrocchie e Istituti Religiosi  
Per copie aggiuntive rivolgersi al Centro Missionario Diocesano





# Proposte di animazione e preghiera per la Quaresima e la Giornata dei missionari martiri

In queste pagine  
trovate una presentazione  
del materiale.

I testi integrali sono scaricabili dal sito  
[www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it)  
nella sezione Conoscere - Giornate Missionarie

# veglia di preghiera

La veglia di preghiera in vista della Giornata dei Missionari Martiri è occasione per ringraziare il Signore delle vite donate dei nostri fratelli e sorelle nel mondo. La celebrazione del martirio è l'atto di fede più alto in assoluto. Gesù sulla croce è morto per noi. I missionari martiri, come il Maestro, resistono di fronte a situazioni difficili fino alla morte, non come eroi, ma come compagni di strada delle popolazioni che sono chiamati a servire. È nel servizio, lo spirito del dono di sé, la testimonianza concreta di quella fede che hanno abbracciato e portato avanti con tenacia.

**Attraverso tre momenti, guidati dalla Parola intercalata a gesti concreti, mettiamo la nostra identità a servizio del vangelo, il nostro nome come operatori delle nostre comunità locali, fili intrecciati di vita che uniti agli altri formano un unico tessuto, colorato e pieno di storia.**

**La lettura del martirologio ci unisce spiritualmente a coloro che nel 2020 hanno donato la propria vita a servizio degli ultimi, in Italia e in tutto il mondo: sacerdoti, suore, laici, che hanno scelto di restare, fino alla fine, in mezzo alla gente che Dio gli ha posto davanti.**

La preghiera di ringraziamento e di lode, unita al digiuno e alla solidarietà concreta fanno di questa Giornata un'occasione di vicinanza alle popolazioni più disagiate. In particolare quest'anno vogliamo sostenere il progetto **Laboratorio informatico per i giovani di Robe - Etiopia**. La testimonianza dei missionari qui presenti dona alle nuove generazioni la speranza di un futuro migliore, di un avvenire diverso da quello che oggi le condizioni economiche e sociali mostrano loro.

Il testo integrale è disponibile sul sito  
[www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it) Conoscere – Giornate missionarie.

# via crucis

La Via Crucis proposta quest'anno è un percorso alla scoperta dell'uomo. Gesù, nel cammino della croce, intreccia la sua vita con uomini e donne che si affiancano a lui, per sostenerlo o per giudicarlo. Ogni incontro rivela una parte dell'uomo con cui Gesù dialoga e intreccia la sua vita: tesse rapporti di intensa fraternità con tutti coloro che incontra. La nostra vita si rispecchia in ogni uomo o donna che si presenta di fronte a Lui, al suo dolore; avvertiamo la sua sofferenza ma ciò non ci impedisce di arretrare, fino a rinnegarlo.

In questo momento di preghiera camminiamo con Cristo fino al momento della morte. Sul suo esempio, facciamo memoria dei missionari martiri, maestri di fedeltà e coerenza al Vangelo. La loro vicinanza agli ultimi e ai perseguitati, in diverse parti del mondo, è il faro che ci conduce dalla croce alla risurrezione.

## adorazione eucaristica

Le vite dei martiri sono intrecciate a Cristo. Di conseguenza, intrecciate agli uomini e alle donne del nostro tempo. Questa interconnessione di vite ci fa venire in mente ciò che Papa Francesco, nel marzo 2020, pronunciava sul sagrato deserto della Basilica di San Pietro, nel tempo della pandemia che ha colpito il modo intero:

*“Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. **Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca**, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, **tutti chiamati a remare insieme**, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti», così anche noi ci siamo accorti che **non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme**”.*

Solo insieme possiamo andare avanti, solo intrecciati all'Unico Tessitore, che è Cristo, e ai fratelli, possiamo aiutare a creare una terra nuova e più giusta. Solo insieme potremo trovare la forza di donare la vita per Cristo e per i fratelli.

I testi integrali sono disponibili sul sito [www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it) Conoscere – Giornate missionarie.

# cineforum

Anche quest'anno proponiamo **5 film** per l'animazione missionaria ispirandoci allo slogan della Giornata dei missionari martiri.

5 film che parlano di vite che, per scelta o per caso, si intrecciano creando legami che cambiano per sempre le consapevolezze e l'esistenza di ciascuno.

5 film che interrogano, emozionano e suscitano riflessioni e domande.

Un viaggio attraverso **5 storie**, alcune ispirate a fatti realmente accaduti, che in modi differenti mostrano le bellezze e le difficoltà di intrecciarsi l'uno con l'altro, anche in realtà molto difficili; ogni storia dona la consapevolezza di quanto sia fondamentale e bello legarsi agli altri. Ogni film proposto è accompagnato da una scheda con locandina, genere del film, anno di uscita e durata, e alcune domande utili per una riflessione personale o per creare momenti di dibattito e confronto in gruppo dopo la visione del film.





**Per l'animazione della Giornata dei martiri 2021 la Fondazione Missio propone, tra i materiali di animazione, i seguenti video.**

Un'introduzione al tema "Vite intrecciate" di Giovanni Rocca, Segretario Nazionale Missio Giovani, l'ufficio che propone e anima l'appuntamento dei martiri missionari del 24 marzo di ogni anno;

## **Il primo video**

parla della vicenda di p. Pierluigi Maccalli, missionario della SMA (Società Missioni Africane) sequestrato il 17 settembre 2018 in Niger e liberato dopo due anni -l'8 ottobre scorso- in Mali. Una vicenda, la sua, che fa risaltare una domanda: *cosa spinge il missionario a non fare le valigie per allontanarsi dalla missione quando il contesto si fa denso di insidie?* Abbiamo rivolto questa domanda non solo a p. Pierluigi ma anche ad altri missionari.

## **Secondo video:**

il 30 aprile 1997 nel seminario di Buta, in Burundi, succede l'eccidio. Arrivano i ribelli hutu e tentano di separare i seminaristi hutu dai tusti per salvare i primi e uccidere i secondi. I seminaristi si rifiutano e si abbracciano tra loro. Vengono uccisi tutti, indistintamente. *"I martiri della fraternità"*, sono chiamati oggi questi giovani che hanno lasciato la vita pur di non cedere alla violenza e al nonsenso. Alcuni di quei ragazzi scampati all'eccidio, nel video ci raccontano com'è andata quel giorno e perché si sono abbracciati contro la violenza e la morte che li voleva separare.

## Il terzo video

parla di don Roberto Malgesini, prete di Como ucciso da un immigrato con problemi psichici che lui stesso stava assistendo. Una vita, quella di don Roberto, spesa a raccogliere pezzi di umanità bisognosi innanzitutto di un piatto caldo, una coperta, una parola amica.

## Un quarto video

racconta la realtà della Prefettura Apostolica di Robe, in Etiopia, in cui si inserisce il progetto di solidarietà – Laboratorio informatico per i giovani di Robe - finanziato dalla Fondazione Missio per la Giornata dei missionari martiri 2021.

Per finire, una scheda illustra il martirologio 2020 proposto da Fides.

# Commento al Vangelo



Proponiamo, in questa sezione,  
un breve commento  
ai Vangeli delle domeniche di Quaresima,  
fino alla Pasqua di risurrezione.

## Domenica 21 Febbraio

### I di Quaresima

#### **Dal Vangelo di Marco 1,12-15**

*Che grande missione aveva Gesù: annunciare il Regno, cioè rivelare il desiderio d'amore, di salvezza e libertà di Dio per ciascuno di noi. Ma a questa missione, che avrebbe addirittura richiesto il dono della vita, Gesù dovette prepararsi, e l'unico modo per farlo era quello di "passare per il deserto", luogo di incontro con il Padre, ma anche di incontro profondo con sé stesso. In questa esperienza Gesù viene accompagnato e guidato dallo Spirito, da cui riceverà la forza per "abitare" quel deserto e prepararsi alla missione. Anche noi oggi siamo chiamati ad attraversare e ad "abitare" i mille deserti delle nostre vite e del nostro tempo, e con la grazia dello Spirito Santo prepararci alla missione che il Signore ci affida: annunciare il suo amore per l'umanità.*

## Domenica 28 Febbraio

### II di Quaresima

#### **Dal Vangelo di Marco 9,2-10**

*Quello della trasfigurazione è il momento in cui Dio "si mette a nudo", mostra il Figlio nel suo essere Dio, in tutta la sua "bellezza" e verità. Ciò spaventa i tre discepoli perché, ora che sanno che Gesù è veramente il Figlio di Dio, non possono non ascoltarlo. Allo stesso tempo Gesù chiede loro di non raccontare ciò che hanno visto e di attendere. L'evento della trasfigurazione è fondamentale per la missione, perché la Chiesa, nell'azione missionaria, è custode di quanto rivelato ai discepoli ed è chiamata ad annunciare che Gesù è il Figlio di Dio, l'amato, e che nell'ascoltarlo (cioè aprendo il cuore alla sua Parola) tutti trovano salvezza. Il missionario è colui che diviene specchio attraverso cui la luce di Gesù trasfigurato si riflette sul mondo intero.*



## Domenica 7 Marzo

### III di Quaresima

#### **Dal Vangelo di Giovanni 2,13-25**

*La casa del Padre è il luogo dove il Padre abita, dove è possibile incontrarlo, farsi ospitare e rimanere con lui. La casa di Dio è il luogo dove tutti vorremmo poter entrare per stare con Lui, guardarlo negli occhi e lasciarci amare. Questa casa non ha un biglietto di ingresso, per accedervi non è richiesto il pagamento di alcuna cifra, l'amore di Dio è gratuito, sempre. In questo episodio del Vangelo invece vediamo Gesù arrabbiato perché la casa del Padre è stata trasformata in un mercato dove l'amore di Dio diviene merce da acquistare. Inoltre Gesù, seppur in modo non facilmente comprensibile, dice di essere Egli stesso tempio, casa di Dio. Gesù, il Figlio mandato dal Padre perché l'amore di Dio possa giungere agli estremi confini della terra, affinché Dio stesso possa "cambiare casa" e dimorare nel cuore di ogni uomo e donna. In questo "trasloco" si inserisce l'azione missionaria intesa come quello spalancare le porte dei cuori di ogni uomo e donna affinché il Padre possa giungervi e dimorarvi.*

## Domenica 14 Marzo

### IV di Quaresima

#### **Dal Vangelo di Giovanni 3,14-21**

*Ma era veramente necessario, perché noi avessimo la vita eterna, che Gesù morisse crocifisso, solo e abbandonato? Eppure questo paradosso della croce, umanamente inaccettabile, svela la profonda verità sulla missione di Gesù: amarci "fino alla fine", per aprirci le porte del Regno, per mostrarci l'amore del Padre. Se infatti alziamo lo sguardo al Crocifisso vediamo Dio Padre che, donando il Figlio inviandolo come uomo tra gli uomini, ci dona vita e salvezza. Ecco, quindi, che il nostro "essere missione" è guardare la passione e morte di Gesù come una storia d'amore, e testimoniare l'amore di Dio, un amore così grande da dare la vita.*

## Domenica 21 Marzo

### V di Quaresima

#### **Dal Vangelo di Giovanni 12,20-33**

*"Vogliamo vedere Gesù" è la domanda di tutti gli uomini, di tutti i tempi e di tutte le culture che chiedono, desiderano conoscere ed incontrare Gesù. Il mondo ha sete di qualcosa di profondo, capace di riempire e dare senso alla vita, e il nostro impegno missionario può essere la fontana cui poter attingere. Ma qui Gesù descrive con molta precisione come è possibile "vederLo" e quale sia il carattere proprio della missione: morire per dare frutto. Così come un chicco di grano, ogni cristiano, per adempiere alla sua vocazione missionaria, deve necessariamente cadere, lasciarsi ingoiare dalla terra, macerare e ri-nascere per produrre vita nuova.*

## Domenica 28 Marzo

### Domenica delle Palme

#### **Dal Vangelo di Marco 14,1 – 15,47**

*Senza dubbio, il racconto della passione di Gesù, mette a dura prova il nostro sguardo di fede. Leggendo queste righe ci viene sbattuto in faccia “lo scandalo e la follia della croce”, e non possiamo far altro che riconoscere il fallimento della vita e della missione di Gesù. Lo stesso Gesù che aveva guarito, curato, salvato, accolto e dato speranza a molti, ora è protagonista di un infame e fallimentare morte in croce. Ma dov'è finita la forza, la potenza con cui Gesù liberava e guariva? Che fine ha fatto il suo carisma profetico che gli aveva fatto annunciare il Regno di Dio? E perché si lascia umiliare e torturare senza opporre la minima resistenza? Ma soprattutto dov'è ora Dio, quel Dio che Egli chiamava “papà” e per il quale ora si sta giocando la vita? Riuscire a rispondere a questi interrogativi è la meta non solo del cammino quaresimale, ma di tutto il nostro essere cristiani. Ma per farlo bisogna esser disposti a “guardare con gli stessi occhi di Gesù”. Gesù ha avuto fede; nonostante le paure, i tradimenti, le incertezze, ha continuato ad esser certo che Dio era e sarebbe rimasto dalla sua parte per dargli la forza necessaria per compiere la sua missione. Ma la cosa ancora più bella è che Gesù ha vissuto anche questo terribile momento nella più totale libertà, rimanendo fedele alla missione che Dio gli aveva affidato, anche a costo della vita. Ciò è stato possibile perché aveva ben compreso che quello era l'unico modo di amare il Padre e gli uomini fino alla fine. Lo scandalo della croce, ancora oggi, appesantisce il nostro cammino e mette alla prova il nostro impegno missionario ma nell'Eucarestia, proprio da quel corpo e da quel sangue dati per noi, riceviamo nutrimento e forza per poter vivere, come Gesù, secondo la volontà del Padre e fiduciosi che Lui sarà sempre con noi, e certi che in qualunque caso “ne sarà valsa la pena”.*

## Domenica 4 Aprile

### Pasqua di Risurrezione del Signore

#### **Dal Vangelo di Giovanni 20,1-9**

*Che bella l'immagine del sepolcro vuoto! immagine della vittoria della vita sulla morte, sulla sofferenza e sul dolore. Ma ancora più bella è l'immagine della pietra tolta dal sepolcro, come ad indicare che Cristo ha vinto anche tutto ciò che nella vita ci impedisce di uscire e che vorrebbe attutire l'esplosione della Resurrezione di Cristo nella nostra vita. Tutto ciò sembra quasi impossibile, da non crederci. La missione non è altro che annunciare al mondo la Pasqua, cioè che “il sepolcro è finalmente vuoto e che la pietra è stata tolta una volta per tutte”.*

# Etiopia

Laboratorio  
informatico  
per i giovani  
di Robe



# contesto

La Prefettura Apostolica di Robe nasce l'11 Febbraio 2012 con Decreto di Papa Benedetto XVI, dalla divisione del territorio del Vicariato Apostolico di Meki. Fra Angelo Antolini, frate Cappuccino originario delle Marche, viene nominato primo Prefetto Apostolico e ricopre tuttora la carica.

La Prefettura di Robe comprende un territorio di 102.769 Km<sup>2</sup>, con una popolazione complessiva di 3.295.278 abitanti. Politicamente si estende su tre zone: due nello Stato Regionale *Oromia* (*West Arsi e Bale regions*) e una nello Stato Regionale *Somali*. Comprende due etnie principali (Oromo e Somali), le quali praticano la religione islamica. Nelle città più antiche e presente la Chiesa Ortodossa, religione presente in tutta l'Etiopia per circa il 50%. Solo nelle città sono presenti piccole comunità protestanti e cattoliche. Una stima approssimativa indica che l'Islam è professato dal 97% della popolazione di tutta la Prefettura Apostolica. La presenza della Chiesa Cattolica nell'area è recente, risale solo a trenta anni fa ed è davvero minima, circa mille fedeli che rappresentano lo 0,03%. Una presenza che può avere solo senso profetico.

In tutto il territorio della Prefettura Apostolica, sia in contesto urbano che rurale, come nello specifico nell'area del West Arsi, nella regione dell'Oromia, di competenza dei missionari *fidei donum* della diocesi di Padova (comunità di Adaba, Dodola, Kokossa ed Herero), **sono di vitale importanza azioni in ambito educativo e di formazione professionale.** Mentre le opportunità di lavoro formale si riducono e non soddisfano la domanda della popolazione, oltre il 70% di questa proviene da giovani di età non superiore a 30 anni. Il Paese lamenta uno sviluppo economico disomogeneo, chiaramente riscontrabile nell'indice di sviluppo umano registrato nel 2018: 0.423. Tale valore classifica l'Etiopia al 173° posto su 189 paesi.

A tutto questo si aggiunge la pandemia da COVID-19 e la forte instabilità politica dell'intero Paese. **Una delle fasce più colpite dalla crisi della pandemia, iniziata qui in Etiopia lo scorso marzo 2020, è sicuramente quella giovanile: penalizzati dalla sospensione della scuola sia quella di livello secondario che l'università, ad oggi non è ancora ripresa. Non essendoci mezzi informatici adeguati, reti elettriche e di connettività sviluppate, l'ambito educativo ne ha sofferto e continua a soffrirne molto. Le conseguenze di questo saranno un ulteriore abbassamento del livello di istruzione e un abbandono scolastico in aumento. Anche il con-**





**testo politico instabile non favorisce per nulla il mondo giovanile che si vede senza un futuro certo dal punto di vista lavorativo e affettivo.** Ultimamente l'inizio del conflitto tra il governo federale e la coalizione politico militare (TPLF) nel nord del paese, la regione del Tigray, ha ulteriormente aggravato lo scenario complessivo. Ci auguriamo che la violenza e le proteste non dilagino nel resto dell'Etiopia e ci sia presto una soluzione pacifica.

# obiettivi

**Il progetto che presentiamo ha come obiettivo quello di allestire un laboratorio informatico e l'attivazione di corsi di computer.**

Il laboratorio di informatica che intendiamo allestire negli ambienti della comunità cristiana di Dodola sarà utilizzato per organizzare corsi di informatica a favore dei giovani del luogo: **si desidera quindi organizzare dei corsi pomeridiani/serali per giovani di età compresa tra i 16 e i 25 anni. A beneficiare di questi corsi saranno i numerosi giovani che popolano la città di Dodola, inizialmente, con la possibilità di allargare questa opportunità anche a quelli della cittadina di Adaba, Herero e Kokossa, luoghi dove è presente la Chiesa Cattolica.**

Dopo due anni di lavoro missionario sul territorio possiamo dire che sono i giovani stessi a chiedere queste competenze che aiuterebbero loro stessi per accedere meglio agli studi universitari e per inserirsi nel mondo lavorativo.



**Puntiamo di attivare un primo corso di informatica non appena il laboratorio sarà pronto e nel periodo estivo.**

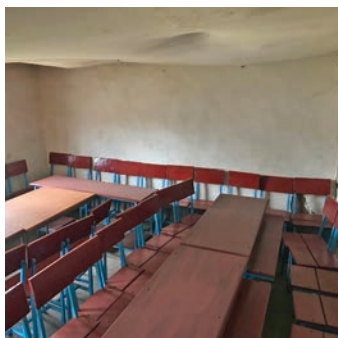
Inoltre, vorremmo che questo progetto potesse essere per noi missionari e operatori pastorali l'occasione di avvicinare e conoscere alcuni di quei giovani che non appartengono alle nostre comunità cristiane, molto piccole, ma che dimostrano simpatia e buona predisposizione per la fede cristiana. Comprendiamo bene che non sia possibile in un territorio maggiormente islamico portare avanti un annuncio evangelico esplicito, ma sia necessario lavorare in modo indiretto e questo progetto aumenta le nostre possibilità di azione.

Responsabile del progetto è **don Stefano Ferraretto** fidei donum della Diocesi di Pavova attualmente in servizio nella comunità cristiana di Dodola, dove si realizzerebbe il laboratorio informatico, assieme a **Guyye**, coordinatore per la parte sociale dell'area pastorale di Adaba e fedele della comunità di Dodola.

# costi & necessità

Per realizzare il progetto sono necessari lavori di ristrutturazione dei locali e acquisto di attrezzature. Nello specifico:

- Risistemazione della biblioteca negli ambienti della comunità cristiana di Dodola.
- Acquisto di **n.10 laptops** (con mouse e borsa). Si prevede che ogni laptop possa essere utilizzato da due studenti e uno sia dato all'insegnante per la preparazione e conduzione della lezione.
- Acquisto di una **stampante all-in-one** per poter permettere agli studenti la pratica delle operazioni di stampa e di scansione in .pdf e .jpg. L'uso amministrativo di tale stampante sarà minimo.
- Acquisto di un **proiettore** che permetta all'insegnante nell'esposizione della lezione.
- Acquisto di uno **schermo** per la proiezione delle lezioni.
- **Un armadio** chiudibile con lucchetto per riporre il materiale informatico.
- Acquisto di **materiale didattico e cancelleria** (es. testi di informatica, quaderni, penne, ecc.)
- **Installazione e abbonamento mensile alla connessione internet.**
- **Retribuzione per l'insegnante di informatica.**
- Contributo per gli interventi bimensili del **manutentore informatico/elettrico**. Si ritiene una tale frequenza di intervento necessaria e sufficiente per garantire un buon funzionamento del laboratorio di informatica (es. updates dei computer, eventuali riparazioni, ecc.).



# il progetto nel dettaglio

Descrizione	Costo/ retribuzione	Quantità/ mensilità	Spesa complessiva
Laptop	600	10	6.000
Stampante	250	1	250
Proiettore	550	1	550
Schermo per proiezione	300	1	300
Stabilizzatore	50	4	200
Aarmadio	120	1	120
Materiale didattico	300	1	300
Cancelleria	200	1	200
Installazione + abbonamento internet	60 (una tantum) + 25	6	150
Retribuzione insegnanti	70	6	420
Manutenzione informatica	50	3	150
Risistemazione aula	2.000	1	2.000
<b>TOTALE (in euro)</b>			<b>10.640</b>

# come contribuire



- **COSTO TOTALE DEL PROGETTO € 10.640**

Nella tabella sono indicati  
i costi dettagliati del progetto.  
Scegli tu cosa donare  
oppure contribuisce  
con una piccola offerta.

# come donare



- **DONAZIONE ONLINE**  
su [WWW.MISSIOITALIA.IT](http://WWW.MISSIOITALIA.IT)
- **BONIFICO BANCARIO**  
Missio - Pontificie Opere Missionarie  
**IT 03 N 05018 03200 000011155116**  
Banca Popolare Etica
- **BOLLETTINO POSTALE**  
Missio - Pontificie Opere Missionarie  
Via Aurelia 796 00165 Roma  
Conto corrente postale n° **63062855**

**CAUSALE: MARTIRI 2021**

# glossario

## missionario

### Missionari *Fidei Donum*

I Missionari *fidei donum* sono i sacerdoti diocesani e i laici che vengono inviati dal loro vescovo in una diocesi di recente costituzione a realizzare un servizio missionario nell'ambito di quella che il Concilio Vaticano II definisce come "Cooperazione tra le Chiese" (cf. *Ad Gentes*, cap. 6)

Il nome di "missionari *fidei donum*" viene dal titolo dell'enciclica del Papa Pio XII, pubblicata il 21 aprile 1957, "*sullo stato delle missioni cattoliche in Africa*". Dal Concilio di Trento fino a quel momento storico, a norma del Codice di Diritto Canonico, i sacerdoti diocesani incardinati in una diocesi potevano esercitare il loro ministero soltanto legati al proprio vescovo e all'interno della stessa diocesi. Il servizio missionario *ad gentes* era pertanto totalmente "delegato" agli ordini e agli istituti religiosi. Con questa enciclica, anticipando lo spirito del Concilio Vaticano II, il Papa apre alla possibilità che sacerdoti diocesani siano direttamente coinvolti e inviati nella missione *ad gentes*: "Un'altra forma di aiuto scambievole, certo di più grave incomodo, è adottata da alcuni Vescovi, che autorizzano qualcuno dei loro sacerdoti, sia pure a prezzo di sacrifici, a partire per mettersi, per un certo limite di tempo, a disposizione degli Ordinari d'Africa." (FD, cap. III. Cf. *Enchiridium della Chiesa Missionaria*, n. 301).

Inoltre la suddetta enciclica, per la prima volta, esorta al coinvolgimento degli stessi laici nella Cooperazione tra le Chiese: "L'aiuto alle diocesi missionarie assume infine al presente una forma che allietta il Nostro cuore e che vi vorremmo proporre prima di finire. Si tratta dell'opera efficace che militanti laici, i quali agiscono per lo più nei movimenti cattolici nazionali o internazionali, accettano di svolgere a servizio delle giovani cristianità. [...] questi militanti laici offrono a diocesi recenti il vantaggio di una lunga esperienza dell'Azione Cattolica e dell'azione sociale, come pure di altre forme particolari di apostolato."



Alla data del 31 dicembre 2020 i sacerdoti diocesani italiani in servizio “*fidei donum*” sono 311. Ad essi si aggiungono 200 laici inviati dalle diocesi italiane in servizio di cooperazione fra le Chiese.

Il concetto di *fidei donum*, per circa cinquant'anni è stato applicato solo ai sacerdoti e laici in partenza dall'Italia verso altri Paesi e altri continenti. Oggi assistiamo ad un fenomeno nuovo: sono sempre più numerosi i sacerdoti diocesani provenienti da diocesi estere che vengono nelle nostre diocesi italiane a svolgere un servizio pastorale. Inizialmente si trattava di rare eccezioni. Ma quando il fenomeno ha cominciato ad assumere proporzioni significative, una quindicina di anni fa, la Conferenza Episcopale Italiana ha iniziato a richiedere anche per loro la stesura di una Convenzione nell'ambito della Cooperazione tra le Chiese. Oggi riconosciamo che anche questi sacerdoti, provenienti da diocesi estere, in servizio pastorale nelle nostre parrocchie italiane, sono da considerarsi anch'essi “*fidei donum*”. Molti di loro giungono da Paesi e da Chiese che sono molto più giovani delle nostre e abbastanza ricche di vocazioni. In molti casi emerge la difficoltà di questi sacerdoti ad inserirsi nelle nostre tradizioni religiose e pastorali. Ma non possiamo dimenticare o negare che essi sono portatori di cammini di fede, di vita ecclesiale e di esperienza pastorale molto significativi e che possono essere valorizzati come una ricchezza ed una spinta al rinnovamento per le nostre comunità cristiane.

Alla data del 31 dicembre 2020 i sacerdoti *fidei donum* diocesani provenienti da diocesi estere, in servizio pastorale nelle nostre parrocchie e diocesi italiane, sono 797.

SETTEMBRE 2020  
MEETING NAZIONALE

OTTOBRE 2020  
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

NOVEMBRE 2020  
INCONTRI GRUPPI PARROCCHIALI E DIOCESANI

AVVENTO/NATALE 2020  
UN NATALE DI SOLIDARIETÀ - INIZIATIVE  
IN FAVORE DELLE CHIESE DI MISSIONE

GENNAIO 2021  
INCONTRI GRUPPI PARROCCHIALI E DIOCESANI

QUARESIMA 2021  
GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI

APRILE 2021  
INIZIO PERCORSO VERSO IL VI CONVEGNO MISSIONARIO GIOVANILE

MAGGIO 2021 GIUGNO 2021  
INCONTRI GRUPPI PARROCCHIALI E DIOCESANI

ESTATE 2021  
ESPERIENZA MISSIONARIA

SETTEMBRE 2021  
MEETING NAZIONALE

OTTOBRE 2021  
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

NOVEMBRE 2021  
INCONTRI GRUPPI PARROCCHIALI E DIOCESANI

AVVENTO/NATALE 2021  
UN NATALE DI SOLIDARIETÀ - INIZIATIVE IN FAVORE DELLE CHIESE DI MISSIONE

GENNAIO 2022 FEBBRAIO 2022  
INCONTRI GRUPPI PARROCCHIALI E DIOCESANI

QUARESIMA 2022  
GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI

APRILE  
2022

CO.MI.GI. - VI CONVEGNO MISSIONARIO GIOVANILE

GIUGNO 2022  
INCONTRI GRUPPI PARROCCHIALI E DIOCESANI

ESTATE 2022  
ESPERIENZA MISSIONARIA



Image: Freepik.com